



Azienda Elettrica Ticinese  
El Stradùn 74  
6513 Monte Carasso  
www.aet.ch

Azienda Elettrica Ticinese

# informa

Edizione  
2025

## Le priorità di AET per il futuro.

Intervista a Claudio Cereghetti,  
Presidente del CdA AET

## Il Campus Formativo di Bodio:

dieci anni di crescita  
e di sviluppo territoriale

## Una nuova sottostazione

per rafforzare la rete  
elettrica delle Tre Valli



IL COMMENTO | DI ROBERTO PRONINI, DIRETTORE AET

## Energia sicura e rinnovabile per il Ticino di domani

Condivisa con il Consiglio di Stato, la strategia 2025–2028 di AET definisce le priorità per affrontare la trasformazione del sistema energetico e valorizzare il ruolo del Ticino nel panorama energetico svizzero.

I bilanci energetici dei principali Paesi europei mostrano una costante crescita del consumo di elettricità da fonti rinnovabili e un progressivo calo di quella di origine fossile. È il segno di una trasformazione del sistema, che si riflette nella volatilità dei mercati, nella crescente instabilità delle reti e nell'attenzione al tema della sicurezza dell'approvvigionamento nel dibattito pubblico. La rapida progressione della produzione fotovoltaica, decentralizzata e non programmabile, è l'espressione più visibile di questo cambiamento: sta rivoluzionando il modo in cui l'energia viene prodotta, trasportata e consumata. Un'evoluzione che porta con sé sfide, ma anche opportunità di innovazione e sviluppo.

Allineata agli obiettivi del Piano energetico e climatico cantonale (PECC) e della Strategia energetica 2050 della Confederazione, la strategia 2025–2028 di AET traccia il percorso per accompagnare il Ticino nella transizione verso un futuro energetico più sicuro, sostenibile e innovativo.

La produzione idroelettrica è e rimarrà il perno delle attività di AET. Le riversioni dei grandi impianti costruiti nella seconda metà del secolo scorso — le cui concessioni scadranno tra il 2035 e il 2048 — consentiranno all'azienda di ampliare la propria capacità produttiva, mantenendo sul territorio il valore generato. AET si prepara a questo passaggio investendo nella flessibilità degli impianti e nel potenziamento della produzione invernale, elementi decisivi per bilanciare la variabilità delle fonti rinnovabili. La nuova centrale del Ritom, dotata di sistema di pompaggio, e l'innalzamento della diga del Sambuco rafforzeranno la capacità di stoccaggio e la flessibilità del sistema, consolidando il ruolo dell'idroelettrico ticinese nella transizione energetica svizzera.

Parallelamente, l'azienda investe nell'espansione della produzione rinnovabile indigena, promuovendo fotovoltaico e reti di teleriscaldamento in collaborazione con il Cantone e i Comuni: una visione orientata a ridurre le emissioni e a generare valore locale.

L'impegno con Swissgrid e i gestori comunali per il rinnovo delle reti garantirà infine un'infrastruttura moderna e integrata nel sistema nazionale, pronta a gestire i nuovi modelli di produzione e distribuzione dell'energia.

La transizione energetica è un processo in continua evoluzione che richiede adattamento, nuove competenze e una gestione efficiente delle risorse. Per questo la strategia 2025–2028 di AET dedica particolare attenzione alla digitalizzazione. L'impiego dell'intelligenza artificiale e delle analisi predittive consentirà di ottimizzare la produzione e di migliorare l'affidabilità delle reti, permettendo di reagire in tempo reale alle variazioni meteorologiche, alla produzione stocastica e alle dinamiche di mercato, aumentando la stabilità complessiva del sistema.

Ma la tecnologia, da sola, non basta; servono anche competenze nuove e trasversali, in grado di consolidare conoscenze tecniche, analisi dei dati e visione strategica. AET investe così nella formazione delle giovani leve e nello sviluppo del personale, consapevole che sono le persone a trasformare gli obiettivi in risultati e l'innovazione in valore per il territorio.

In un contesto in continua trasformazione, AET resta un punto di riferimento per l'energia in Ticino, investendo nella forza delle rinnovabili, nella tecnologia e nelle persone, per costruire un futuro energetico stabile, flessibile e sostenibile.



L'INTERVISTA | A CLAUDIO CEREGHETTI, PRESIDENTE DEL CDA DI AET, DI PIETRO JOLLI

## Rinnovabili, rete e sicurezza: le priorità di AET per il futuro

Produzione rinnovabile, sicurezza energetica e volatilità dei mercati: sono alcune delle sfide che attendono AET nei prossimi anni. Abbiamo incontrato Claudio Cereghetti, alla guida del CdA di AET dallo scorso 17 ottobre, per conoscere la sua visione e le sue priorità.

**Presidente Cereghetti, come sta evolvendo il contesto in cui AET opera e quali sono a suo avviso i temi più urgenti da affrontare.**

AET è stata istituita per assicurare la produzione, il trasporto e il commercio di energia elettrica, valorizzando le risorse idroelettriche cantonali. Questi obiettivi rimangono prioritari e vanno perseguiti nel quadro della politica energetica decisa dalle Autorità cantonali e federali: promozione delle energie rinnovabili, rinuncia a fonti di energia problematiche quali il nucleare e i fossili, garanzia dell'approvvigionamento, efficienza della rete.

Il contesto in cui perseguire questi ambiziosi obiettivi è incerto e in continua evoluzione. È determinato da variabili indipendenti (macro-fattori) quali la situazione internazionale, il progresso tecnologico, i cambiamenti nella produzione e nelle abitudini di consumo energetico (anche per effetto della deindustrializzazione europea), l'interconnessione economica ed energetica transnazionale, con i flussi di energia che ne derivano.

Detto della valorizzazione delle riserve idriche cantonali (un obiettivo strategico a lungo termine) allo stato attuale gli operatori del settore (e AET per quanto di sua competenza) sono chiamati a contribuire alla sicurezza energetica nazionale (produzione invernale, flessibilità, capacità di resistenza in caso di crisi), gestire e modernizzare la rete di distribuzione dell'energia, favorire la transizione energetica adottando provvedimenti (costruttivi, tecnici e di digitalizzazione) per gestire la discontinuità nei picchi di consumo e produzione. In questo ambito sarà decisivo collaborare con le aziende distributrici e cercare di trasformare in opportunità i problemi posti dal carattere stocastico della produzione di energie con fonti rinno-

vabili, valorizzando ad es. la capacità aziendale di fornire energia di punta e servizi di regolazione essenziali al sistema nazionale. Un approccio costantemente innovativo è indispensabile.

Un occhio di riguardo andrà pure riservato alla formazione del personale e alla cibersecurity del sistema di produzione e distribuzione aziendale, molto complesso e quindi potenzialmente vulnerabile.

Sarà infine necessaria una riflessione sulla questione dei rapporti internazionali in materia energetica (regolazione delle reti, approvvigionamento, esportazione e flussi internazionali di energia).

**Qual è il ruolo di AET nella transizione verso un approvvigionamento rinnovabile?**

Tendiamo a dimenticare che il settore idroelettrico fornisce energia rinnovabile, in grande quantità e molto pregiata. Aumentare la produzione di energia idroelettrica nel rispetto dei limiti ambientali e renderne ancora più efficiente la distribuzione contribuisce pertanto in modo decisivo alla transizione ecologica. Le possibilità di accumulo degli sbarramenti idroelettrici esistenti (oppure da potenziare, nel rispetto dei limiti paesaggistici ed ecologici, dialogando con le comunità locali) permette l'immagazzinamento dell'energia, altrimenti impossibile su larga scala, compensando i picchi di bassa e alta produzione tipici dell'energia eolica e solare. L'idroelettrico AET è quindi parte strategicamente integrante del sistema di promozione delle energie rinnovabili.

AET dovrà inoltre operare considerando che la transizione energetica non dipende solo dalla produzione di energia da fonti rinnovabili, ma è anche questione di rete e di intelligenza del sistema, quindi anche di collaborazione tra gli attori del sistema (produttori e distributori locali di energia).

**Come si conciliano nel lungo periodo le esigenze di sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, sostenibilità ambientale ed economicità per l'Azienda elettrica ticinese e per i consumatori?**

Il futuro energetico richiede un equilibrio dinamico tra garanzia nelle forniture (reti e produzione, considerando anche i rischi industriali), la sostenibilità ambientale (efficienza, decarbonizzare, rinuncia al nucleare) e l'economicità (tariffe competitive e prevedibili per cittadini e imprese). Perseguire simultaneamente questi tre obiettivi è possibile. Si tratta di un problema complesso, tipico delle società moderne, che (penso) risolveremo grazie agli sviluppi scientifici e tecnologici.

Concretamente, nel medio periodo non dovremo potenziare un singolo pilastro, ma perseguire per quanto possibile la loro convergenza, perché una catena produttiva e una rete più efficienti sono anche più sostenibili ed economici. Un sistema basato sulle energie rinnovabili è inoltre più indipendente e quindi più sicuro, in quanto la sicurezza nell'approvvigionamento dipende anche dal delicato contesto internazionale. Il nostro paese da questo punto di vista è fortunato, perché ricco di fonti energetiche rinnovabili quali acqua, sole, vento (mentre dobbiamo invece importare i combustibili fossili e l'uranio utilizzato nelle centrali nucleari, ciò che ci rende dipendenti dall'estero).

La Svizzera e in particolare il Ticino hanno quindi un grande interesse a sostenere la produzione di energie rinnovabili, in particolare quella idroelettrica. Si tratta di energie la cui produzione in loco determina importanti ricadute economiche (anche in termini di posti di lavoro), permette di mantenere in Ticino competenze professionali e centri direzionali aziendali. Preservare e valorizzare il patrimonio idroelettrico cantonale, investendo anche in flessibilità ed accumulo, è la base per un approvvigionamento energetico sicuro, programmabile e di lungo periodo. Permette di integrare nel sistema la produzione eolica e fotovoltaica, senza compromettere la stabilità del sistema, a patto di digitalizzare la gestione della produzione e della rete, promuovendo l'efficienza, riducendo le perdite e i costi operativi.

# Il Campus Formativo di Bodio: dieci anni di crescita e di sviluppo territoriale



Ha da poco preso il via, con l'arrivo di 14 nuovi apprendisti, il decimo anno scolastico del Campus Formativo di Bodio: un traguardo che coniuga collaborazione tra imprese e investimenti nel futuro dei giovani e del territorio.

Fondato nel 2016 su iniziativa di una cordata di cinque aziende industriali attive in Riviera e in Leventina, il Campus Formativo di Bodio (CFB) è nato con l'esplicito intento di garantire la presenza di un centro formativo nell'Alto Ticino. In pochi anni è divenuto un punto di riferimento cantonale per la formazione tecnica e industriale, con una rete di aziende partner in costante crescita.

Dai 17 apprendisti dell'esordio, il CFB è cresciuto fino agli attuali 50, distribuiti su cinque percorsi formativi. Negli anni ha formato oltre cinquanta professionisti, alcuni dei quali sono diventati collaboratori qualificati di AET e delle aziende partner, a testimonianza della concretezza e della qualità della formazione offerta.

Il CFB propone oggi percorsi per la formazione di *polimeccanici, operatori e montatori in automazione, meccanici di produzione e meccatronici di impianti di trasporto a fune*, che conducono al conseguimento dell'Attestato federale di capacità (AFC) e, per chi lo desidera, della Maturità Professionale Tecnica (MPT). I

programmi proposti combinano pratica in officina, teoria in aula ed esperienze in azienda, offrendo agli apprendisti una preparazione completa e al passo con le esigenze del mercato. Le collaborazioni attive con oltre 15 aziende ticinesi e svizzere, e con alcuni prestigiosi centri formativi d'oltre Gottardo, consentono ai giovani di confrontarsi con realtà produttive diverse e di ampliare le proprie competenze.

La qualità è da sempre al centro dell'offerta del Campus: quattro docenti e formatori esperti seguono gli apprendisti passo dopo passo, curando sia l'aspetto tecnico sia quello umano, per formare professionisti competenti, responsabili e pronti ad affrontare le sfide delle nuove tecnologie e della transizione energetica.

AET continua a investire nel CFB, dotandolo di infrastrutture moderne e funzionali, con l'obiettivo di rafforzarne il ruolo di centro di eccellenza cantonale e nazionale. Il campus dispone oggi di oltre 800 m<sup>2</sup> di spazi didattici dedicati alla meccanica, all'elettrotecnica e all'elettropneumatica, oltre a un laboratorio a cielo aperto con elementi di una vera teleferica per la formazione dei meccatronici di impianti a fune. Accanto al CFB, i centri formativi di ESI e AMETI danno vita a un polo integrato della formazione tecnica nella Bassa Leventina: un luogo di collaborazione e crescita condivisa tra scuola, impresa e innovazione.



## Un nuovo capitolo per il comparto industriale di Bodio

Il CFB si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione del comparto industriale di Bodio, luogo simbolo della storia idroelettrica ticinese. Un'iniziativa finalizzata a rafforzare la presenza delle attività formative e industriali nell'area, rendendo il sito più funzionale, moderno e integrato.

Il piano ruota attorno a un progetto di riordino dell'area, sviluppato dallo Studio Pessina Architetti, che prevede tre tappe: la costruzione di un nuovo stabile multifunzionale per l'officina meccanica e i magazzini del genio civile di AET, la valorizzazione dello storico edificio della Vecchia Biaschina e la riqualifica degli spazi esterni per rendere più integrato il comparto.

I lavori per la realizzazione del nuovo stabile multifunzionale sono stati avviati la scorsa primavera e si concluderanno nel 2026. La riqualifica della centrale Vecchia Biaschina e la sistemazione delle aree esterne proseguiranno fino al 2027, completando la trasformazione dell'intero sito. L'investimento complessivo di 18 milioni di franchi conferma l'impegno di AET a favore del territorio e dello sviluppo di un polo industriale e formativo nella Bassa Leventina.

### PUBBLICAZIONI

## La forza dell'acqua: due ritratti dell'idroelettrico ticinese

Da oltre un secolo la produzione idroelettrica contribuisce allo sviluppo economico e sociale del nostro Cantone. Due recenti pubblicazioni ne raccontano la realtà e i passaggi più significativi, offrendo due diverse chiavi di lettura per cogliere il suo valore e la sua importanza.

**Lo sfruttamento idroelettrico della Maggia. Metamorfosi di una valle**  
AA.VV., Museo di Valle Maggia, 2024

Presentato alla fine dello scorso anno e affiancato da una suggestiva mostra al Museo di Valle Maggia, il volume ripercorre il periodo compreso tra il 1950 e il 1966, quando la costruzione delle grandi dighe trasformò radicalmente la valle e la vita delle sue comunità. Attraverso lo sguardo di venti autori e un ampio apparato iconografico, il libro restituisce un ritratto vivido di quella stagione, analizzando i suoi risvolti economici, sociali e ambientali.

**Impianti idroelettrici in Ticino e nel Moesano. La forza dell'acqua**  
AA.VV., Salvioni Edizioni/AET, 2025

Disponibile da poco nelle librerie, il volume amplia e rinnova l'opera curata nel 1997 da Massimo Martignoni e Patrizio Barelli. Testi, mappe, dati tecnici e immagini compongono un affresco dettagliato degli oltre quaranta impianti idroelettrici attivi in Ticino e nel Moesano. Un patrimonio infrastrutturale che racconta come la forza dell'acqua abbia contribuito a costruire il Ticino moderno, e che si prepara a essere protagonista della transizione verso un'energia più sostenibile.

Due opere complementari e approfondite che restituiscono la complessità di una storia in continua evoluzione.



# Una nuova sottostazione per rafforzare la rete elettrica delle Tre Valli



La nuova sottostazione di Pollegio

La nuova sottostazione realizzata da AET e SES completa l'ammodernamento della rete a 50 kV tra Pollegio e Olivone, migliorando la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico nella regione.

È stata ufficialmente inaugurata, lo scorso 30 ottobre, la nuova sottostazione 50/16 kV realizzata dall'Azienda Elettrica Ticinese (AET) e dalla Società Elettrica Sopracenerina SA (SES) a Pollegio. Nel corso della cerimonia, alla presenza dei sindaci della regione, i direttori Roberto Pronini (AET) e Pietro Nizzola (SES) hanno sottolineato l'importanza della nuova infrastruttura per l'affidabilità dell'approvvigionamento elettrico nelle Tre Valli.

La nuova sottostazione sostituisce quella in esercizio nella stessa area dagli anni Settanta e rappresenta un nodo fondamentale del sistema elettrico ticinese. L'impianto trasforma l'energia proveniente dalla rete 50 kV di AET, distribuendola alle reti 16 kV di SES e di AET nelle regioni di Blenio, Riviera e Bassa Leventina. Dotata di un impianto di smistamento isolato a gas (GIS), che integra gli elementi di distribuzione in un'unica unità alloggiata all'interno di un edificio chiuso, la sottostazione compie un salto generazionale rispetto alla precedente.

Lo stabile, progettato dallo studio di architettura Conceprio di Osogna, combina funzionalità e integrazione

paesaggistica: linee pulite, materiali naturali e volumi essenziali permettono alla struttura di armonizzarsi con l'ambiente circostante, pur mantenendo un carattere distintivo.

L'opera ha richiesto un investimento di 5 milioni di franchi, suddiviso tra AET e SES. I lavori di montaggio e allacciamento del GIS, così come la realizzazione e l'installazione dei servizi ausiliari, sono stati eseguiti dal personale specializzato di AET, che si occuperà anche della gestione operativa dell'impianto. Il progetto comprende un impianto fotovoltaico installato sul tetto e una colonnina di ricarica rapida per veicoli elettrici, integrata nella rete pubblica di AET.

La messa in esercizio della sottostazione di Pollegio rappresenta l'ultima tappa del programma di ammodernamento della rete a 50 kV tra Pollegio e Olivone, avviato da AET e SES nel 2012, per un investimento complessivo di 23,5 milioni di franchi. Il progetto ha incluso il rifacimento delle sottostazioni di Olivone e Acquarossa, collegate da una nuova linea in cavo di 11 km, e l'interramento di 10,7 km dell'elettrodotto tra Pollegio e Corzoneso.

L'intervento si inserisce in un più ampio programma di modernizzazione e digitalizzazione della rete AET, volto a garantire infrastrutture più sicure, flessibili e sostenibili, in linea con le esigenze della transizione energetica.



L'impianto di smistamento isolato a gas (GIS)

## Insieme siamo energia

*Regione del Campolungo, Leventina, Ticino*